



Gruppo che riunisce insegnanti, educatori e ATA che riflettono, si interrogano e cercano alternative nel rispetto della libertà di scelta.

educaliberaavda@gmail.com

Al Presidente del Consiglio Mario DRAGHI,
al Ministro dell'Istruzione Patrizio BIANCHI,
al Presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta Erik LAVEVAZ,
all'Assessore all'Istruzione On. Luciano CAVERI,
Alla Sovrintendente agli Studi Prof.ssa Marina FEY
al Direttore Generale USL Valle d'Aosta Massimo UBERTI

AGLI ORGANI DI INFORMAZIONE
della Regione Autonoma Valle d'Aosta

LETTERA APERTA

Il comitato **Educazione e Libertà Valle d'Aosta (EducaLiberaVda)**, costituitosi in rappresentanza di quasi 380 lavoratori della scuola (Docenti, ATA ed Educatori), si unisce al gruppo cospicuo di insegnanti, **dirigenti e genitori della provincia di Treviso nonché al garante dei diritti dei minori della Provincia Autonoma di Trento dott. Fabio Biasi** che, in data 7 febbraio 2022 attraverso una lettera aperta inviata alle massime autorità del Governo regionale e di Stato, ha espresso la propria indignazione in merito **all'art. 4 del decreto legge del 4 febbraio 2022 che prevede la distinzione di trattamento scolastico tra alunni vaccinati/guariti e alunni non vaccinati.**

Gli insegnanti della regione autonoma Valle d'Aosta di cui seguono le firme, accomunati dalla professione e non da specifiche appartenenze politiche, né da etichette di altro tipo, richiamano l'attenzione dei destinatari sull'inaccettabile contenuto del decreto-legge approvato dal Consiglio dei Ministri, dello scorso 2 febbraio, e successiva pubblicazione nella GU del 4 febbraio 2022.

Gli insegnanti si rivolgono alle Signorie Vostre riportando le stesse parole del **Garante per i minori della provincia di Trento**, che manifesta il suo disappunto per *“quello che si può definire come un cervelotico e assurdo meccanismo di controllo sociale, il cosiddetto green pass nelle sue molteplici declinazioni, introdotto dall'esecutivo centrale l'estate scorsa e imposto sull'intero territorio nazionale purtroppo con il generale sostegno delle autonomie locali che comporta in un continuo crescendo gravi, violente e ingiustificate limitazioni ai diritti fondamentali di tantissimi ragazzi e delle loro famiglie. Il tutto viene scientemente alimentato da una perdurante e martellante narrazione mediatica tesa a indicare i bambini e i ragazzi quali diffusori di malattie con conseguente loro colpevolizzazione e percezione di essere sbagliati.*

Riteniamo che subordinare il diritto allo studio al possesso di un lasciapassare da dover esibire costituisce una ferita ancor più grave, se è possibile, di quella del condizionamento imposto ai lavoratori, perché creare discriminazione nella vita sociale dei minori e dei ragazzi rappresenta un insulto alla nostra Costituzione e alla Carta dei Diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza.

La pretesa di disporre in maniera autoritaria delle vite delle persone fin nei minimi dettagli, determina una pericolosa frattura nella relazione tra gli studenti- futuri cittadini - e mina la pacifica convivenza civile. Da due anni l'Educazione Civica è entrata di diritto nella scuola in maniera trasversale in tutti gli ordini a partire dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola secondaria di secondo grado. Ogni docente è chiamato a trattarla e il testo al quale ogni insegnante deve attingere è la Costituzione nei suoi principi fondamentali.

“Nella vita non bisogna mai rassegnarsi, mai arrendersi alla mediocrità, bisogna essere capaci di uscire da quella zona grigia in cui tutto è abitudine e rassegnazione passiva, bisogna coltivare il coraggio di ribellarsi.” Rita Levi Di Montalcini



Gruppo che riunisce insegnanti, educatori e ATA che riflettono, si interrogano e cercano alternative nel rispetto della libertà di scelta.

educaliberavda@gmail.com

L'articolo 3 della Costituzione afferma con forza il principio che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge. Non solo lo afferma, ma si preoccupa dell'effettiva realizzazione di questo valore, imponendo ai governanti e a ciascun cittadino di rimuovere "*gli ostacoli che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza, impediscono il pieno sviluppo della persona umana*". C'è un chiaro divieto alla discriminazione, che non è accettabile per nessun motivo (né per sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche e condizioni personali e sociali). Le condizioni di salute e le scelte sanitarie non fanno eccezione.

Trovarsi nella situazione di dover controllare il green pass per poter accogliere o meno nella scuola dell'obbligo un alunno per noi è inaccettabile, incostituzionale e soprattutto non risponde al principio di inclusione di cui sono riempite le pagine dei nostri PTOF e dei nostri PEI. Una richiesta assurda che stravolge il senso della scuola italiana, che rende vani anni di studio e di esperienza sul campo durante i quali siamo stati formati proprio per evitare le discriminazioni, per superare le situazioni di svantaggio socioculturale, per limitare la dispersione scolastica, per creare ambienti democratici di apprendimento, per includere, per costruire strategie per andare oltre l'insuccesso scolastico. "La scuola è aperta a tutti. - recita l'art. 34 della Costituzione - *L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi*".

Per queste ragioni **non vogliamo che i nostri studenti siano distinti tra vaccinati e non vaccinati**, non vogliamo che essi stessi si riconoscano tra loro attraverso una etichetta, che qualcuno tra loro si senta dalla parte del giusto e qualcuno si senta, invece, dalla parte del torto; questo è quello che sta succedendo e che succederà a causa di una norma che, oltretutto, carica anche gli alunni non vaccinati della scuola primaria di un peso che non è una loro responsabilità, ma una lecita scelta delle loro famiglie.

La scuola è il luogo in cui l'unicità è accettata e valorizzata. Se a scuola riconosciamo le diversità fra alunni, lo facciamo solo nell'ottica della loro crescita individuale e di gruppo, della rimozione degli ostacoli al pieno sviluppo della persona. Costringere una parte della classe alla Didattica a Distanza, anche se questa parte di classe è in buona salute, non rimuove affatto gli ostacoli, li crea e, con essi, crea disuguaglianze.

Per noi insegnanti, il diritto all'istruzione ha il volto di ognuno dei nostri studenti: i soli dati che ci interessano si riferiscono alle loro fragilità emotive, alla loro motivazione, alle loro difficoltà e ai loro talenti. L'opportunità di ricevere la migliore istruzione possibile, ovvero quella in presenza, non può essere un riconoscimento dato solo alle famiglie che hanno effettuato la scelta vaccinale per i loro figli.

Non importa sapere che il limite di cinque alunni positivi rende più remota la possibilità di quella che riteniamo una discriminazione. Non importa che i bambini e i ragazzi vaccinati siano sempre in numero maggiore e che, forse, "nella mia classe questo problema non si porrà"; il problema c'è e **la nostra coscienza ci impone di intervenire e dire che contestiamo fermamente il principio di questi provvedimenti**.

La scuola è un bene e un diritto per tutti i bambini.

Aosta, 18 febbraio 2022

[Seguono le firme]

"Nella vita non bisogna mai rassegnarsi, mai arrendersi alla mediocrità, bisogna essere capaci di uscire da quella zona grigia in cui tutto è abitudine e rassegnazione passiva, bisogna coltivare il coraggio di ribellarsi." Rita Levi Di Montalcini